

## Regione

# Sanità, ora la fase della resa dei conti

*Troppe strutture e dirigenze in piedi. Si punta alla ridefinizione dei ruoli per evitare disfunzioni*

GIUSEPPE SALUPPO

**CAMPOBASSO.** Il tavolo romano sulla sanità ha riaperto anche la questione tutta interna riguardante le competenze. Troppi dati inviati sono risultati fuorvianti nel giudizio finale, troppi feudi si sono venuti a creare nella struttura assessorile, troppe disfunzioni sono state registrate nel corso di questi ultimi anni per poter apparire involontarie. Oggi che il brodo si è ristretto, occorre fare anche chiarezza sulle situazioni in essere. La sanità molisana è commissariata ma vede sempre un assessorato specifico in piedi con tanto di dirigente. E' pur vero che il Consiglio regionale ha approvato la legge riguardante l'istituzione di un solo dirigente a fronte di quelli esistenti. Ed è il caso di renderla operativa. Il piano di rientro dal deficit prevede la riduzione di funzioni apicali inutili e sorpassate e, soprattutto, spesso in conflitto con le proposte redatte dalla stessa struttura commissariale. Del resto in piedi c'è l'Asrem e la sua dirigenza e con questa potrebbero essere definiti gli



L'ospedale "Cardarelli" di Campobasso

ambiti di manovra.

L'incontro romano ha posto sull'agenda questi problemi che hanno necessità di trovare, ora, una risposta. Al pari di quelli strutturali, come la posizione con il centro medico della Cattolica e di quelli finanziari, relativi allo squilibrio di bilancio. Ci sono, però, in piedi anche i cosiddetti "nemici interni" che hanno continuato a lavorare all'interno di talune strutture regionali e i cui risultati sono emersi

a seguito dei tavoli tecnici. A tutto questo va abbinato il fatto politico legato alla mancata programmazione. E' chiaro che non è possibile porsi la riduzione della spesa come un obiettivo in sé. Lo scopo è la qualità di un sistema sanitario che metta al centro la persona e il suo diritto di scelta per la salute e il benessere. Se un sistema inefficiente è sempre troppo costoso, un sistema efficiente genera nuova domanda e richiede nuovi investi-

menti. Da questo concetto bisogna ripartire per cercare di dare una risposta ai bisogni dei cittadini molisani. L'obiettivo sembra venire dal piano di riorganizzazione ospedaliera presentato a Roma che ora, però, deve trovare rispondenza in precisi atti amministrativi.

Il perno, perciò, potrebbe essere proprio la dirigenza dell'Asrem accantonando quella dell'assessorato superata ed anacronistica.

## Irpef, ogni molisano versa 280 euro

**CAMPOBASSO.** L'addizionale Irpef più alta la pagano i contribuenti del Lazio, con un balzello di 360 euro in media. Lo rileva uno studio dell'Ancot (associazione nazionale consulenti tributari) realizzato elaborando i dati del ministero dell'Economia sulle dichiarazioni dei redditi del 2009. In generale, l'addizionale regionale all'Irpef vale 270 euro per contribuente e il gettito complessivo ammonta a oltre 8,3 miliardi. L'analisi del gettito pro-capite spiega l'Ancot - calcolato sul numero dei contribuenti, in-

dica che nel 2008 le Regioni in cui c'è l'addizionale più elevata sono Lazio, con una media di 360 euro per contribuente, Emilia Romagna (300 euro), Piemonte e Campania (290 euro).

Poi ci sono Abruzzo, Lombardia, Molise e Sicilia (280 euro), Liguria e Calabria (270), Veneto (250), Marche e Umbria (220), Puglia, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige (210), Toscana e Friuli Venezia Giulia (200), Sardegna (180) e Basilicata (170).

## La protesta

# Villa Pini e San Stefar, il curatore vuole vendere

*L'amarezza dei dipendenti: siamo arrivati al fallimento e nessuno ha mosso un dito*

**CAMPOBASSO.** Il bando dell'Asrem per la gestione dei centri molisani San Stefar è scaduto da qualche giorno. Non se ne conosce l'esito, né c'è ancora una graduatoria - almeno non è stata ufficializzata - ma per le strutture che facevano capo al gruppo imprenditoriale di Vincenzo Angelini la sorte potrebbe prendere una strada diversa dal percorso ipotizzato dall'azienda unica molisana.

L'avviso è stato pubblicato poco prima del fallimento e della conseguente nomina del curatore. Ed è proprio la professionista incaricata dal tribunale di Chieti di occuparsi dell'amministrazione straordinaria delle strutture, Giuseppina Ivone, ad aver messo in vendita Villa Pini d'Abruzzo e ad aver annunciato l'intenzione di procedere anche alla cessione dei centri San Stefar. Il suo ragionamento trova un conforto giuridico nel fatto che la Regione Molise non ha



mai revocato la convenzione ad Angelini e dunque, essendo lei la curatrice di tutti i cespiti della compagine, può deciderne anche l'alienazione. La Ivone ha scritto all'Asrem e all'assessorato di via Toscana chiedendo la sospensione della procedura avviata con il bando, ma - a quanto sembra - non ha ricevuto alcun riscontro. I centri potrebbero quindi essere rilevati insieme alle altre cliniche (sono in tutto 16)

della famiglia Angelini. Ci sarebbero quattro gruppi nazionali pronti ad investire nella sanità privata in Abruzzo e Molise.

Intanto, sempre la Ivone è al lavoro per reperire la liquidità necessaria a pagare gli stipendi. I circa 90 dipendenti delle strutture molisane sono senza salario da oltre un anno e mezzo. L'ultima busta paga ricevuta dall'imprenditore di Chieti risale al febbraio



**Non conosciamo la procedura dei contratti di solidarietà attivati all'Igea. Certo è che non abbiamo avuto la stessa attenzione**

2009. Con i decreti ingiuntivi sono riusciti a strappare altre sei mensilità, il conto ora è fermo ad agosto di un anno fa. La curatela ha già comunicato ai lavoratori e ai loro rappresentanti sindacali che entro luglio corrisponderà le prestazioni che hanno realizzato a giugno. Sarà un segno tangibile che si volta pagina. Ma le difficoltà rimangono e sono pesanti per chi ha continuato a occuparsi dei tanti pa-

zienti della provincia di Campobasso che usufruiscono anche dei servizi domiciliari senza prospettive certe e senza retribuzione.

A riaccendere la miccia della protesta sono anche le buone notizie che arrivano dalle soluzioni trovate per altre imprese del comparto, che hanno avuto gli stessi problemi finanziari di Angelini. Solo qualche giorno fa è stata resa nota l'attivazione dei contratti di solidarietà per i dipendenti della Igea medica.

"Non conosciamo le procedure, né sappiamo se era possibile applicarle nel nostro caso

- dicono alcuni dei lavoratori del San Stefar di Campobasso -, ci informeremo quanto prima su questo punto. Ma quello che ci preme di più sottolineare è che non abbiamo avuto la stessa attenzione da parte delle Istituzioni molisane. Le condizioni delle aziende di Angelini erano note da tempo, eppure siamo arrivati al fallimento. Possibile che davvero la Regione non potesse fare nulla per risolvere una vertenza che ha interessato quasi cento famiglie molisane e che ancora deve essere risolta?".

ppm